

## PRIMO CLASSIFICATO:



la componente iconica, è costituita dal disegno delle Dolomiti rappresentate da quattro cime. L'icona ha costituzione rettangolare, sul lato inferiore appare in forma fenomenica un profilo montuoso, caratterizzato sul lato sinistro da un declivio ricurvo e dal lato destro da un piano inclinato congiungente con un asse lineare parallelo al lato inferiore del rettangolo. Sopra il profilo fenomenico si stagliano 4 cime aventi ciascuna una forma leggermente diversa, queste “figure” simboleggiano le quattro diversità culturali presenti sul territorio: italiani, tedeschi, ladini, friulani. Le figure emergono dal bianco e prendono forma e disegno all’interno del rettangolo orizzontale: un “territorio“ racchiuso in un perimetro per tutelare meglio un ambiente unico e mitico. La caratterizzazione delle cime deriva da un ordito, costituito da segni verticali netti (l’imponente spinta verticale delle pareti) spezzata da un trama più leggera e disordinata di segni brevi orizzontali (le cenge, le balze, i terrazzamenti); la valle viene rappresentata dal segno arcuato e dolce, sulla sinistra, che descrive e ne rivela lo sfondo.

### **Identità:**

Un segno che riconduce visivamente alla geomorfologia delle Dolomiti, evitando la riconoscibilità di cime specifiche per dare rappresentatività all’insieme dei 9 sistemi.

### **Tipicità:**

Un disegno che descrive il “tessuto” geologico delle Dolomiti. Un ordito, costituito da segni verticali netti (l’imponente spinta verticale delle pareti) spezzata da un trama più leggera e disordinata di segni brevi orizzontali (le cenge, le balze, i terrazzamenti). La valle viene invece rappresentata da un segno arcuato e dolce che descrive e ne rivela lo sfondo.

### **Linguaggio:**

Lo stile adottato è semplice, essenziale e diretto. Il vantaggio è di essere più facilmente memorizzato e di ottenere una più ampia flessibilità di gestione. Un marchio che può essere utilizzato in ogni tipo di applicazione e ripreso su ogni tipo di supporto sia di materia: carta, legno, ferro, pietra; sia virtuale: computer, video e internet.

### **Simbologia:**

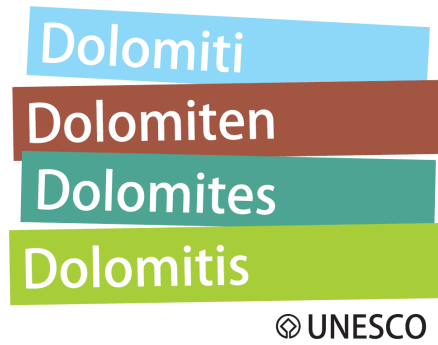
Il disegno delle dolomiti è stato rappresentato in 4 cime. Queste “figure” simboleggiano le 4 diversità culturali presenti sul territorio: italiani, tedeschi, ladini, friulani. Le figure emergono dal bianco e prendono forma e disegno all’interno di un rettangolo orizzontale, un “territorio“ racchiuso in un perimetro per tutelare meglio un ambiente unico e mitico.

### **Alfabeto visivo:**

le suggestive cime delle dolomiti hanno da sempre stimolato la fantasia degli avventori. Una insolita varietà di forme che associa artefatti dell’uomo, in verticale: pale, guglie, campanili, pinnacoli, torri, denti e in orizzontale: tetti, cornicioni, spalti, balconate.

Dal marchio vengono isolate alcune parti che diventano “ideogrammi” un nuovo alfabeto per sviluppare un gioco visivo sempre riconducibile all’immagine di partenza, rafforzandone l’identità.

## SECONDO CLASSIFICATO:



L'idea della progettazione del logo si è sviluppata partendo dagli elementi del paesaggio naturale che hanno permesso alle Dolomiti di entrare a far parte del Patrimonio dell'Unesco,

La diversità delle cromie dei paesaggi crea un effetto visivo particolarmente suggestivo che si è voluto riproporre nel logo: il verde tenue delle valli, il verde intenso degli altipiani, il marrone tipico delle vette al tramonto primaverile e l'azzurro del cielo che sovrasta tutta l'area dolomitica.

Il logo è quindi costituito da rettangoli posti in modo tale da riproporre la conformità del territorio.

Sono stati utilizzati quattro rettangoli per sintetizzare le diverse culture locali che vivono e hanno contribuito a rendere unico questo territorio, oggi nuova ricchezza del Patrimonio dell'Unesco.

Le quattro culture sono rappresentate dalle diverse traduzioni della parola Dolomiti (italiano-tedesco - ladino e friulano - inglese per la vocazione internazionale turistica), ognuna delle quali inserita nello schema del paesaggio dolomitico.

Per lo sviluppo del logo si è voluto anche prendere in considerazione il tipico segnale che indica i sentieri di montagna: lo scopo di un logo è, infatti, quello di essere facilmente identificato e ricordato.

L'insieme di questi elementi riassume, quindi, l'intenzione di sintetizzare, unendole, le prerogative paesaggistiche e le specificità culturali di questo prezioso territorio, tesoro da tutelare e conservare anche per le generazioni future.

## TERZO CLASSIFICATO:



La rappresentazione del tempo e dello spazio ha guidato l'elaborazione di questo logo, che desidera raccontare, con pochi segni, la forza maestosa e le cangianti cromie delle Dolomiti, l'intersecarsi vario di forme orizzontali e verticali che ne determina la spettacolarità. Il logo racconta quindi la storia delle Dolomiti ed il loro presente, attraverso segni e colori che ne scompongono la bellezza in elementi singoli, per poi ricomporla in un racconto ricco di ammirazione.

E tale racconto inizia con un segno verde chiaro, su cui l'intero logo si erge;

è la descrizione di un passato lontanissimo, che affonda le sue radici in tempi remoti;

con il loro lento ma inesorabile fluire hanno modellato lo spazio, scolpito la terra con garbo e sapienza. A questa distesa si sovrappone, parallela, la via di un verde più intenso, quello delle vallate e dei pascoli, il segno che racchiude gli ampi basamenti dolcemente ondulati. Su questa lingua verde immaginiamo i boschi, l'arbusteto contorto, il limite della vegetazione arborea e, poco sopra, le praterie alpine.

Da questa base orizzontale si eleva il maestoso spettacolo delle cime possenti completamente nude e vestite al tempo stesso dalla magia della luce. Nessun complesso roccioso in particolare è riconoscibile nei parallelepipedi variopinti, nessun profilo montuoso è identificabile chiaramente, perché in questa geometrica rappresentazione vediamo raffigurata l'idea delle Dolomiti, tutto ciò che nelle Dolomiti è presente e contribuisce a determinarne l'unicità.

Il logo raffigura non solo le grandi masse rocciose che si ergono con guglie, pinnacoli e torri, ma simboleggia anche la presenza frequentissima di gruppi isolati e giustapposti che si stagliano verso l'alto come giganti eterni. Il parallelepipedo esprime compiutamente le riflessioni degli uomini di fronte allo spettacolo delle Dolomiti, quello stupore ammirato che ci permette di vedere, nelle cime, forme geometriche riconoscibili, di interpretare queste montagne come vestigia misteriose di un mondo leggendario.

Per questo, tra la base orizzontale e lo sviluppo verticale del logo, troviamo uno spazio vuoto che richiama l'idea di un magico fluttuare. Quell'assenza di segno altro non è che la raffigurazione impossibile della trascendenza, quel senso di sublime e di mistica ascesa che invade l'animo di fronte a questo spettacolo.

L'emozione visiva che proviamo di fronte alle Dolomiti è accresciuta dal modo in cui, nell'arco della giornata, esse "indossano" letteralmente la luce. La luce diviene per le Dolomiti un abito variopinto che ne accresce la bellezza. Il logo quindi vuole illustrare anche il racconto cromatico che si sviluppa nell'arco di un'intera giornata.

Dal rosa dell'alba, che simboleggia pure la delicatezza della primavera con i suoi fiori appena sbocciati, si passa al giallo arancio del sole ormai sorto, alla pienezza serena della maturità. Al centro, il parallelepipedo più imponente, è grigio a simboleggiare la roccia che racchiude la straordinaria scoperta di Dolomieu. L'azzurro freddo e limpido racconta i cieli tersi, l'atmosfera rarefatta della sera, quando le Dolomiti assumono un aspetto evanescente che si carica di mistero. Ed arriva, alla fine, la notte: le Dolomiti si tingono di un viola cupo, divenendo la magica porta di un mondo quasi irreale ed ultraterreno.

Gli elementi che compongono la struttura del logo sono quindi le tonalità cromatiche di una giornata, ma anche il racconto di una meraviglia naturale che è viva e cambia dinanzi ai nostri occhi, indossando abiti di luce e di emozioni. Il logo vuol raccontare il trascorrere del tempo – il tempo breve di una giornata e quello lunghissimo delle ere geologiche – per rappresentare con efficacia l'anima delle Dolomiti, meravigliosa testimonianza della storia della terra.

Una sintesi visiva che vuol dar voce anche a quel caleidoscopio di culture che le Dolomiti ospitano: donne e uomini consapevoli - a livello sentimentale prima ancora che razionale - che questi giganti placidi e maestosi sono una preziosa testimonianza d'infinito.